



Un ritratto di Giulio Paolini e due sue opere: sopra, uno studio per "In cornice"; a sinistra, uno studio per "Al di là"

L'INAUGURAZIONE

GIULIO PAOLINI TRACCE DEL PASSATO

L'ACCADEMIA NAZIONALE DI SAN LUCA ESPONE A PALAZZO CARPEGNA LE OPERE DELL'ARTISTA CHE ALCUNI MESI FA HA RICEVUTO IL PRESTIGIOSO PRAEMIUM IMPERIALE PER LA PITTURA

di MARIO DE CANDIA

Voluto da Marco Tirelli, attuale Presidente dell'Accademia Nazionale di San Luca, che l'ha ideata assieme ad Antonella Soldaini, curatrice della stessa, la mostra rende omaggio a Giulio Paolini (1940), tra i nostri più grandi artisti celebrati in sede nazionale e internazionale. Fa piacere ricordare che nel passato mese di ottobre a Giulio Paolini è stato conferito quello che viene volgarmente definito come il nobel delle arti, il più che prestigioso Praemium Imperiale per la Pittura, annualmente da più di tre decenni promosso dalla Casa Imperiale del Giappone: un Olimpo del quale fanno parte solo altri sette autori italiani (tra i quali Giuseppe Penone, Michelangelo Pistoletto, Mario Merz nomi che possono essere associati a Paolini e al movimento dell'Arte Povera) e nel quale si annoverano i nomi più universalmente stimati del cinema e teatro, dell'architettura, della

musica insieme a quelli della pittura e della scultura. Per questa occasione, tra il 2002 e quest'anno, Giulio Paolini ha realizzato sei opere ("Al di Là", bandiera issata sul balcone all'ingresso del palazzo; "A come Accademia I,II,III"; "In cornice" e "Voyager (V)" sono espone in un allestimento tra gli spazi del piano terra e la sala conferenze. È un percorso tra pittura, fotografia, scultura e calchi, ambiti tecnici, molto spesso frammisti, nei quali si concentra da sempre il suo lavoro. "A come Accademia": il titolo non è da intendersi con omaggio all'Accademia di San Luca, ma a ciò che la stessa rappresenta come istituzio-

ne-luogo-museo nel quale si sedimentano quelle tracce del passato di cui è fatta la sostanza dell'arte nella sua continuità e di cui noi stessi siamo fatti. Il museo, come sempre nell'opera di Paolini, è considerato non come miniera di possibili citazioni, ma come luogo nel quale mettere in moto possibilità di un rapporto forte e costruttivo tra arte e osservatore. Possiamo dire che fin dalle opere che risalgono agli inizi della sua carriera, l'artista abbia concentrato la sua attenzione sulle relazioni che intercorrono tra opera, autore, spettatore e "sguardo" che l'opera proietta su di noi. Valga a questo proposito, uno per tutti, l'esempio di un lavoro di riproduzione fotografica del "Ritratto di Giovane", 1505, di Lorenzo Lotto, che Paolini presenta nel 1967 come "Giovane che guarda Lorenzo Lotto": un ribaltamento di visione, di considerazione, di luogo dell'osservatore. ◆

COSÌ LA MOSTRA

Accademia Nazionale di San Luca, Palazzo Carpegna, piazza dell'Accademia di San Luca 77. Tel. 06-6798848. Orario: 10-17,30; chiuso lunedì; dal 19 e fino al 15 luglio.

